

serie B

IL PROGRAMMA DELLA 13ª GIORNATA
Oggi riflettori su Ternana-Empoli
Domani posticipo Genoa-Vicenza

Oggi si giocano 8 partite, tutte alle 15: Ancona-Cosenza, Como-Palermo, Crotone-Sampdoria, Messina-Napoli, Modena-Reggina, Salernitana-Cagliari, Siena-Pistoiese e Ternana-Empoli. Venerdì Cittadella-Bari 0-1. Domani (20,45) Genoa-Vicenza. Classifica aggiornata: Empoli 23; Como 22; Modena e Reggina 21; Genoa 20; Vicenza 19; Palermo 18; Napoli 16; Ancona 15; Salernitana, Cosenza e Bari 14; Messina 13; Sampdoria 11; Cittadella 10; Crotone, Ternana, Pistoiese e Cagliari 9; Siena 7.



Apuzzo, tecnico del Messina: «Tifo per il Napoli ma devo batterlo»

L'allenatore dei siciliani, grande amico del collega Gigi Di Canio, costretto a giocare un match contro il cuore

Giuseppe Picciano

MESSINA "Vinca il migliore, sperando che il migliore non sia Gigi". Magari mentre lo dice Ernesto Apuzzo si morde la lingua. Ha il cuore in tempesta questo napoletano che oggi, da allenatore (o quasi) del Messina, incontra la sua squadra del cuore. "Impazzisco per il Napoli ma l'etica e la professionalità - osserva - non consentono debolezze. Devo battere il mio Napoli del mio amico De Canio". Per uno di quei curiosi incroci del destino Apuzzo ritrova un vecchio amico. E' stato suo compagno di squadra nel Matera, dal 1982 all'84. Un rapporto bellissimo. "Dopo, ognuno ha preso la sua strada ma non ci siamo mai persi di vista. Quando Gigi

è arrivato in Campania per allenare il Savoia - ricorda Apuzzo - l'ho accolto a casa mia. Per un periodo gli ho fatto anche da vice. A pensarci bene nel Napoli non c'è solo lui. Ritroverò anche l'altro mio amico Luigi Pavese, preparatore dei portieri. Sarà un bella rimpatriata. Ma un secondo dopo il fischio d'inizio saremo avversari". Il percorso professionale di Apuzzo (ha giocato anche nella Lazio) è davvero singolare. Dopo gli anni dell'inevitabile gavetta sui campi polverosi dell'interregionale, il tecnico napoletano ha esordito tra i professionisti con la Battipagliese, poi è passato al Giorgione, quindi alla Turrus. A Castelfranco Veneto litigò con il presidente: a Torre del Greco ha lasciato macerie. Prima esonerato (a due punti dai play off); poi richiamato; di nuovo

esonerato. "Mi ero imposto una pausa rigenerante, non si possono vivere delle esperienze del genere". A giugno è arrivata l'offerta del Messina che aveva bisogno di "surrogare" Daniele Arrigoni, privo del patentino di prima categoria. Si sussurra che sia stato proprio De Canio a suggerire al suo concittadino Nicola Salerno, dg del Messina, di contattare Apuzzo. "Ho accettato questo incarico con riserva perché era necessario capire se mi fosse stato attribuito solo il compito di prestanome. Invece con Arrigoni si è instaurato un rapporto di vera collaborazione". Si emoziona vedendo l'azzurro del Napoli. "Spero di ritrovarlo presto in Serie A. La città lo merita e anche Gigi, che si è preso una bella gatta da pelare. Ma oggi al "Celeste", il Napoli non passerà".

Chievo, buonismo nel derby di Verona

L'inno di Mameli prima del match. Per la Lega «più appropriata la Marcia di Radetzky»

Segue dalla prima

Ed ecco confermate le previsioni di Alberto Tomiolo, imminente candidato sindaco dei Verdi-colomba, sfegatato fan del Chievo, però disgustato dal clima alla melassa che sta avvolgendo la Verona del calcio: «Presto torneremo al passato, a quando vivevamo in una città un po' più carogna». Già fatto. Intendiamoci. Né il Verona di Pastorello né il Chievo di Campedelli vogliono vedersi marchiati politicamente. Uno ha un passato di gestaci della sua tifoseria «nera» da dimenticare, l'altro un futuro da non etichettare. Però, nel primo derby in A, c'è un po' anche la politica di mezzo: complici le non lontane amministrative. Sondaggio in giunta: un solo assessore (Caccia, di Forza Italia) per il Chievo. An globalmente schierata per il Verona. Sindachessa (bolzanina, del resto), Ccd e Cdu che si barcamenano, «l'importante è che vinca Verona».



Fuori dallo stadio un tifoso gialloblù mostra una maglietta con la scritta "Verona non è razzista"

Totamente «veronesi» i leghisti. Andando a sinistra le simpatie cambiano. La delegazione diessina al congresso di Pesaro è 58-38 tra Fassino e Berlinguer, ma 50-50 tra Verona e Chievo: quanto al segretario, Vanio Balzo, se la cava elegantemente: «Io sono interista». Qualcosa si smuove perfino nel mondo antagonista, tra i ragazzi che non hanno mai potuto andare allo stadio causa overdose di tifo forzavivista. «Il Chievo è simpatico perché ha un approccio no-global», analizza Gianni Zardini del circolo gay «Pink», bestia rosa dei fascisti locali. Eh? «Voglio dire: non butta i miliardi, no!». E Giancarlo Milani, del collettivo «Porkospino», annuncia l'impensabile: «Anche noi, stasera, andremo a vedere il derby dagli schermi di una Tv». Ma in modo politicamente corretto: dopo una festa in onore dei Sintì, e dentro la palestra «Virtus», nell'unico quartiere di centrosinistra. Allo stadio, chissà, un giorno o l'altro... Oggi il Bentegodi sarà ancora all'insegna del buonismo. «Noi ci andremo come ad una partita qualsiasi. Con chi do-

vremmo avere rivalità: con mamme, bambini e anziani che tifano Chievo», anticipa serafico Ciro Comencini, il leader degli skin-heads. Coreografie previste: «mussi volantini» di gommapiuma appesi in alto dai tifosi del Chievo, palloncini colorati liberati dalle «brigate gialloblù» del Verona, sfilate di donatori di sangue a mezza partita, scambi di doni in campo - pandorini Paluani ai calciatori del Verona, patatine dello sponsor «Amica Chips» a quelli del Chievo. E poi l'inno di Mameli, naturalmente, che imbarazza, ma sì, ma no, ma che c'entra, e non sarà che la tifoseria leghista lo fischia?, che quella nera lo canta col braccio teso? «Cantare l'inno d'Italia è una barzelletta», mugugna allo «Zanzibar» Claudio Travenzolo, presidente del club di tifo-

si dell'Hellas «Sconsolati». «Ma sì, cantiamolo, purché prima ci sia anche una sfilata di bersaglieri con le piume al vento, e dopo la fanfara della Tridentina», ironizza il generale Garibaldi Marchesini, capo delle «Pantere grigie» del Chievo. E Flavio Tosi, il segretario leghista sfegatissimo tifoso del Verona: «Se mettiamo su l'inno, io non lo canto di sicuro. Sarebbe più appropriata la Marcia di Radetzky». E il verde Tomiolo: «Cantare che Iddio ci creò "schiaivi di Roma"? Della quarta in classifica? Mail». Amen. Oggi in città si celebra la decisione dell'Unesco di inserire nel «patrimonio storico e culturale dell'umanità» i monumenti ed il tessuto urbano cittadini. La prossima volta, ci infilano anche i veronesi.

Michele Sartori

Malesani: «Il loro gioco si fonda su Corradi»
Del Neri: «Sono forti, stanno facendo bene»

VERONA Il derby non è anche sfida tra due allenatori. Alberto Malesani che ha pareggiato con Parma e Juve; Del Neri ammette che «non cambierà l'atteggiamento mentale». Cosa teme Malesani del Chievo? «Il loro gioco si fonda molto su Corradi». E Del Neri, cosa teme del Verona? «Temo tutto il Verona, perché sta facendo molto bene. Nelle ultime due partite ha perso 4 punti per pura sfortuna».

Nel Giro 2002 più Europa che Italia
Si parte dall'Olanda, crono in Brianza

«Mi aspettavo qualche salita in più». Gilberto Simoni ha ragione, il Giro del 2002, quello che renderà omaggio alla nuova moneta europea sarà una corsa agile, spettacolare, alleggerita rispetto al passato. Si partirà sabato 11 maggio da Groenningen, in Olanda, e dopo aver fatto tappa in Germania, Belgio, Lussemburgo e Francia ci si sposterà con un trasferimento aereo nel nord ovest. Il primo arrivo in salita, fissato a Limone Piemonte, non consentirà grandi distacchi. A quel punto la carovana punterà

verso sud con una serie di frazioni dedicate a velocisti e finisseur. A Campitello Matese e a San Giacomo i big dovranno alzare la voce, mentre nella cronometro di Numana i pesi piuma potranno contenere il divario nei confronti degli specialisti. Nell'ultima settimana la tappa con arrivo a Corvara in Badia e quella di Folgaria solleciteranno gli scalatori, mentre la crono di Monticello Brianza metterà il sigillo alla corsa prima dell'apoteosi milanese del 2 giugno.

d. m.

Ciclismo. Alla presentazione dell'85° Giro d'Italia il presidente della Rcs stravolge il programma degli organizzatori

Romiti: «Chi usa il doping è un truffatore»

Marco Benedetti

MILANO Un traguardo in più per il Giro. E questo lo slogan-tormentone che accompagna il Giro d'Italia 2002, con madrina la moglie di Gino Strada, signora Teresa Presidente di Emergency, durante la presentazione milanese. Peccato che il traguardo da raggiungere, leggi lotta al doping, risulti quasi nascosto da una nebbia di parole e iniziative, si meritevoli ma poco incisive per sconfiggere una piaga che

oltre al ciclismo, sta mangiando la credibilità del mondo sportivo (vedi in ordine di tempo il caso del laziale Stam). Incisive, quasi fino al punto di lacerare il protocollo felpato degli organizzatori, le considerazioni del presidente RCS, Cesare Romiti, l'unico a rievocare lo spirito olimpico di De Coubertin, in una sala dove fino ad ora, come lotta al doping, si era citato come arma anche "... il sostegno di un adeguato tenore editoriale...".

Le parole di Romiti sono chiare e rivolte specialmente a quel mondo

della comunicazione che di avvenimenti sportivi si nutre: «Se una persona entra in una casa non sua e ruba degli oggetti, tutti noi lo chiamiamo ladro. Chi entra nella casa dello sport e s'impadronisce slealmente delle vittorie è un truffatore, e i giornali non devono usare termini tecnici ma parole come truffatore, ladro...». Durante l'intervento del presidente RCS è uno spasso vedere la carrellata di espressioni che ornano i volti di Cannavò e Castellano, direttori di Gazzetta dello Sport e Giro, ma Romiti non ha fini-

to. «Bisogna anche dire che il doping non si ferma allo sport ma contamina anche la scienza, l'arte, la politica e si chiama truffa, il volere ad ogni costo raggiungere un traguardo a discapito del tuo avversario, usando ogni mezzo. Così ogni etica sportiva risulta snaturata perché altri settori della società lo sono. Il linguaggio dei media non deve prestarsi a equivoci, complicità o pietismi: chi fa doping è un truffatore».

Dopo l'intervento dei carabinieri al Giro scorso, la vulnerabilità di que-

ste manifestazioni, sempre più strozzate da impegni tassativi con sponsor e gruppi sportivi, ha obbligato gli organizzatori a mettere in campo dunque una serie di iniziative che vanno dall'accordo tra RCS e Federazione Ciclistica Italiana (anche se non è ben chiaro quali saranno gli strumenti concreti), a forme di cooperazione internazionale tra gli organizzatori delle grandi corse a tappe, Tour e Vuelta, oltre all'organizzazione di un grande convegno sul futuro del ciclismo in programma per fine gennaio.

Anche la magistratura non viene risparmiata dal romitpensiero del pomeriggio novembrino, che pur riconoscendo l'importanza di leggi contro il doping forti e adeguate, ne critica però certe azioni troppo teatrali ed eclatanti, ispirate da poco opportune smanie di protagonismo.

rugby, Italia ko 26-54

Sudafrica con relax finale
Gli azzurri ne approfittano

Giampaolo Tassinari

GENOVA Per gli azzurri doveva essere la partita della vita, così non è stato. Degli Springboks più realisti del re chiudono anzitempo il discorso risultato salvando la faccia ma comunque palesando notevoli problemi nella roccaforte di sempre, la mischia, messi in difficoltà nel primo tempo da un pack azzurro ispirato. Davanti a 25mila spettatori ed un vento gelido implacabile il pomeriggio di Marassi inizia subito col piede sbagliato perché la banda della Marina suona mezzo inno nazionale sudafricano partendo dalla strofa in Africans saltando a pie pari le prime due da cantare in "bantù" e "xhosa". Roba da stroncare persino Nelson Mandela. Dopo il ko di sabato scorso a Parigi il Sudafrica incomincia di nuovo nel peggiore dei modi commettendo diversi «in avanti», sintomo di forte nervosismo ed insicurezza cosa subito ravvisata dalla nostra mischia che guadagna ovale su ovale facendo fruttare tre calci di punizione prontamente trasformati da Dominguez. Sotto per 0-9 gli ospiti tremano sordinati nei raggruppamenti tamponando l'offensiva italiana col mestiere e l'orgoglio. La partita però d'improvviso cambia volto e purtroppo è quello sudafricano a sorridere. Lo Ci-

ero esce espulso per dieci minuti per scorrettezze e subito quel vecchio marpione di Van Der Westhizzen vola in meta rifilando una stiletta mortale ai nostri ragazzi. L'Italia infatti perde fiducia ed il killer instinct degli Springboks li punisce grazie a due pregevoli mete di Hall e del gioiellino Halstead che chiudono il parziale sul 21-12 per i sudafricani. Il tecnico Viljoen nell'intervallo corre ai ripari inserendo l'indistruttibile terza linea Krige sul lato cieco della mischia verdeo e la mossa si rivela decisiva. Colpiti a freddo in apertura di ripresa dalla segnatura di Smit l'Italia ferita preme il Sudafrica a ridosso della sua area di meta ma la pressione iniziata con lo splendido guizzo dell'esordiente Pace è sterile ed in contropiede l'imponente Matfield chiude lo score: 12-35.

Rinfrancati dall'andamento del punteggio Skinstad e compagni abbassano per un attimo la guardia ma è quanto basta a Dominguez per segnare la prima meta azzurra poi bissata allo scadere dal viadanesse Benatti. Il gran cuore del mastino bergamasco e di Pozzobon, la gara numero 69, record azzurro, di Checchinato e la buona tenuta atletica negli ultimi venti minuti di tutta la squadra sono le note positive in casa Italia. Finisce 26-54 con Johnstone visibilmente deluso. Sabato a L'Aquila arriva Samoa.

ITALIA		ESTERO	
12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
	6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
	5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
12 MESI	7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	7 GG	£. 600.000

Per abbonarsi a **rUnità** o per regalare l'abbonamento ad un amico è necessario effettuare un versamento sul **conto corrente postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via Due Macelli 23 - 00187 Roma

Inviando copia del pagamento all'**Ufficio Abbonamenti** al Fax **06/69646469** si potranno abbreviare i tempi di attivazione
Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
✓ **postale** consegna giornaliera a domicilio
✓ **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a **abbonamenti@unita.it**

oppure telefona

all'**Ufficio Abbonamenti** dal **lunedì al venerdì** dalle ore **10** alle ore **16**

al numero **06/69646471-2**